

## SUL FILO DELLA MEMORIA...

di Alberto Giardiello

E' molto difficile ridurre in poche righe il percorso degli studi medici, ma un piccolo flash di ricordi, superficiali se si vuole, ma direi divertenti, mi spingono a scrivere, citando Maestri ed Amici che hanno lasciato in me ricordi indelebili: Gastone Lambertini, Giuseppe Tesauero, Pietro Verga, Giovanni Di Guglielmo, Luigi Auricchio, Luigi Torraca, Leonardo Dominici, Pasquale Del Torto, Guido Bossa, Girolamo Lo Cascio, Giuseppe Zannini, Antonio Lanzara e tantissimi altri.

Subito dopo la Laurea è stata per me immediata la scelta di dedicarmi all'arte chirurgica. In ambito familiare conoscevo Giuseppe Cortese che, informato della mia aspirazione, mi presentò a Luigi Torraca. Il Maestro con molta disponibilità mi accolse nell'Istituto. Gli stimoli culturali che ho avuto, oltre a quelli di tecnica, nel febbrile ambiente Torrachiano, spingevano tutti gli Allievi ad agire con entusiasmo, ricordando il passato con amore. Non a caso Luigi Torraca, nel suo Trattato di Tecnica Operatoria cita il *Susruta*, Principe dei chirurghi dell'India antica *"la chirurgia è la più grande delle arti mediche, perché venuta direttamente dal cielo"*.

Del lavoro nella Clinica Chirurgica ho ricordi bellissimi ! Ne cito solo qualcuno.

Con l'amico Dino Catalano, radiologo dell'Istituto, appendemmo della prima splenoportografia eseguita da Abeatici e Campi nella Clinica Chirurgica di Torino. Presi da furore scientifico pensammo subito di impiegare la tecnica in Istituto. Naturalmente informammo il Direttore, chiedendogli un parere e la possibilità di utilizzare l'indagine nei pazienti affetti da ipertensione portale. Ancora oggi con Dino Catalano ricordiamo quell'incontro ! Il Direttore ci ascoltò attentamente e noi (preoccupati per il suo inarcare le ciglia ...) con ansia aspettavamo il responso, ma dopo minuti di silenzio, con voce paterna e sorridendo esclamò: *"ragazzi, potrebbe essere una buona idea, studiate bene la tecnica e il caso da sottoporre all'indagine"* e con piglio deciso aggiunse *"va bene, ma cerchiamo di non correre rischi e tenetemi al corrente !"*. Impiegammo la tecnica in un paziente cirrotico e quando il Maestro vide le immagini, con il suo burbero, ma simpatico tono disse: *"mi complimento con voi, continuate su questo percorso nell'interesse dei pazienti"*.

E allora, tra i tanti, un altro ricordo. Ero di guardia in Istituto e, in tarda serata, fui chiamato d'urgenza dai Colleghi della Clinica Medica per un paziente cirrotico, con grave ematemesi. Mi recai immediatamente e, dopo aver provveduto alle cure del caso, al ritorno in Clinica Chirurgica, il custode mi avvertì che aveva chiamato il direttore, perché voleva notizie sul caso clinico da presentare a lezione il giorno successivo. Contattai immediatamente il Direttore il quale mi pregò di portargli a casa la cartella clinica. Certo il tono non era dei più sereni. Immaginate la preoccupazione, il timor panico !!! Oggi queste sensazioni fanno sorridere, altri tempi .... Comunque mi consultai subito con il prof. Cortese che però, dopo avermi ascoltato, mi rasserenò dicendomi che l'invito era una dimostrazione di fiducia, anche se in ogni caso un piccolo rimbrotto me lo dovevo aspettare. Credetemi, fu una serata indimenticabile: la cartella clinica sulla scrivania, ma Lui da amico, anzi da padre, mi trattenne con un thè e biscotti sino a tarda sera con racconti di Maestri, anche di altri Paesi, uomini eccellenti che avevano dato lustro e contribuito al progresso delle scienze chirurgiche *Soupault, Hartmann, Gosset, Sauerbruck e tanti saltri. Insomma un'immersione di qualche ora nella cultura scientifica e letteraria.*

Luigi Torraca era un cultore della Lingua italiana, passione che gli derivava dal padre, il famosa dantista Francesco Torraca. Ricordo cosa accadeva quando gli si presentava un lavoro in previsione della

sua pubblicazione. Ne faceva un'attenta lettura e con matita rossa e bleu sottolineava gli errori linguistici, gli inglesismi ed i francesismi, e prospettava le possibili correzioni. Le sue conoscenze spaziavano in tutti i campi. Conosceva, senza esservi mai stato, tutte le strade di Parigi, dalla lettura dei romanzieri francesi dell'ottocento.

Della sua grande cultura fui testimone diretto, con un episodio verificatosi nella prima estate della mia vita in Clinica Chirurgica.

Con Bruno Piccoli, Dino Catalano ed Arturo Ruggiero, conducemmo un giorno il prof. Torraca a fare una gita nel golfo con una barca del Circolo Italia. Durante tutta la traversata il professore parlò animatamente con il marinaio. Quando scendemmo a terra quest'ultimo ci chiese quale fosse la nave che l'Ammiraglio comandava. Era stato colpito dalla immensa cultura marinaresca del prof. Torraca, cultura che gli veniva dai romanzieri inglesi ed americani del settecento e dell'ottocento.

E venne il giorno del cambio della Direzione della Clinica Chirurgica. Al prof. Torraca subentrò il prof. Ettore Ruggieri, Uomo e Chirurgo eccezionale. Nel frattempo il prof. Giuseppe Cortese, che già aveva lasciato la Clinica Chirurgica perché era divenuto Primario chirurgo degli Ospedali Ascalesi-San Gennaro, mi chiamò a far parte della sua équipe. Non è facile esprimere i sentimenti che si provano nel lasciare una Scuola, prestigiosa, e di ritrovarsi in un altro gruppo di lavoro. Sarebbe interessante fare un'indagine per ascoltare le varie correnti di pensiero. Ebbene, posso garantirvi che per me fu un'esperienza entusiasmante, perché decisi di accettare la proposta di seguire Giuseppe Cortese. E questi non fu un secondo Maestro, perché Lui e Luigi Torraca erano per tanti aspetti sovrapponibili, del tutto simili per l'amore che coltivavano per la cultura, la ricerca, l'ordine, per il rispetto che portavano per il mondo che ci circonda. Insomma, vi sembrerà strano, ma per me fu come avere due Maestri in uno, il senso della continuità era rispettata e condivisa. Per me non fu un momento difficile, anzi ebbi la conferma degli insegnamenti che avevo ricevuto per anni nella Clinica Chirurgica e della univocità di pensiero culturale.

Devo molto a Giuseppe Cortese; lo ammiravo perché pur dedicandosi con intensità alla chirurgia non rinunciava alla sua attività di parlamentare (per ben 4 volte fu eletto deputato) e per cinque anni fu anche membro del consiglio Superiore di Sanità. Enorme il suo contributo alla soluzione dei problemi della Sanità e dell'Università: la prima delibera parlamentare sui trapianti d'organo (1963) porta la Sua firma.

Agli inizi del 1964, Giuseppe Cortese mi comunicò che il prefetto di Caserta richiedeva, con urgenza, un chirurgo per l'Ospedale Ferdinando Palasciano di Capua. La struttura, infatti, languiva inesorabilmente per la carenza di uomini e mezzi, ed andava quindi rifondata. E il Maestro volle che fossi io ad assumere questo incarico, invitandomi però a non abbandonare l'attività all'Ospedale Ascalesi. Vi faccio grazia dei 10 anni, difficili, ma pieni di soddisfazioni. Desidero ricordare solo il momento del Concorso pubblico, che fu guidato per desiderio degli amministratori dell'Ospedale dal prof. Ettore Ruggieri, Concorso che sancì definitivamente il mio trasferimento all'Ospedale Palasciano. E permettetemi, per un attimo, un ricordo del prof. Ruggieri, perché non potrò mai dimenticare l'affettuosità nei miei confronti che lo spinse in più di un'occasione che fossi io ad accompagnarlo in auto in alcuni dei suoi frequenti spostamenti. Mi è stampato nella mente il viaggio a Bari per il Congresso della SIC. Una fonte inesauribile di aneddoti e di ricordi della sua vita chirurgica.

Nel 1976, corsi e ricorsi storici, ebbi la possibilità di rientrare all'Ospedale Ascalesi, a capo del Dipartimento di Chirurgia d'Urgenza. Per questa struttura, situata nel centro storico della città, nutro un affetto particolare, per la sua storia, ricca di eventi, per i suoi Reparti specialistici, diretti da Primari di grande livello, per quelle mura cento volte riattintate, resistenti ai terremoti, mura che avevano quell'odore

di antico... Ritornato all'ovile costituimmo una nuova équipe, dedicandoci non solo all'emergenza prodigandoci in un lavoro che tante vite avrebbe salvato e che tante soddisfazioni ci avrebbe regalato.

Bisogna che ora termini queste schegge di memoria e desidero farlo con le parole di Luigi Torraca, Maestro indimenticabile, che nel suo Trattato scrive *"I chirurghi possono per il momento pensare, con sereno orgoglio, che i perfezionamenti delle loro conoscenze e delle loro tecniche sono e saranno ancora per un tempo incalcolabile, indispensabili alla salute, al benessere ed al progresso del genere umano"*. E' un pensiero questo sempre attuale e lo sarà sempre per il futuro.